

IL TEMPIO
RIEDIFICATO

CAMMINARE INSIEME

Domenica 3

III di Quaresima

I°Scrutinio

Battesimale

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 5

Lectio Divina

Giovanni 3,14-21

Suore Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 8

Ore 16,30 Adorazione

Ore 17,45 Via Crucis

Sabato 9

Ore 9,00

Iodi mattutine

Domenica 10

IV di Quaresima

II°Scrutinio

Battesimale

Con la terza Domenica di Quaresima iniziano gli scrutini battesimali. Viene chiesto a coloro che si preparano al Battesimo di scrutare il proprio cuore alla luce del Vangelo, per identificare le resistenze che ancora impediscono una piena adesione a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Identificate con maggiore chiarezza costituiscono l'oggetto delle tre rinunce che precedono la discesa nel fonte battesimale, permettendo così la triplice professione di fede uscendo dal fonte. Tre gradini per scendere nel fonte battesimale e tre gradini per risalire, costituiscono quelle che noi chiamiamo oggi promesse battesimali.

Tre no che ci permettono di dire tre sì, al Padre di cui diventiamo figli, al Figlio di cui diventiamo fratelli e allo Spirito Santo di cui diventiamo il tempio vivente.

Dal Battesimo scaturisce una relazione con ognuna delle tre persone della Trinità e noi entriamo a far parte della famiglia dei figli di Dio.

In questa Domenica accogliamo del Vangelo il primo scrutinio battesimale. Gesù entra nel tempio di Gerusalemme, nella prossimità della Pasqua dei Giudei. Trovandolo occupato dai mercanti che vendevano animali per i sacrifici rituali e dai cambia monete, scaccia tutti dal tempio invitandoli a non trasformare la casa del Padre in un mercato.

Ai custodi del santuario che gli chiedono quale segno egli compia per rivendicare una tale autorità, egli risponde di distruggere questo santuario ed egli in tre giorni lo avrebbe ricostruito. Loro pensano al tempio in cui si trovano, ma l'evangelista commenta che egli parlava del santuario del suo corpo. Gesù annuncia così la sua Pasqua in cui il suo corpo verrà disfatto dagli uomini ma riedificato nella resurrezione. Il battezzato è membro di questo corpo, appartiene a questo corpo, divenuto con Gesù il vero santuario che Dio vuole abitare.

Egli scacciando i mercanti dal tempio, dichiara terminato il culto dei sacrifici di animali ed instaura il nuovo culto che Paolo definisce "secondo la Parola". Un culto nel quale si offre a Dio l'ascolto del cuore e l'obbedienza della vita. Un culto che ci trasforma in corpo dato e sangue versato per la vita del mondo, in vita fatta dono, unita alla vita di Gesù in ogni Eucarestia e posta nelle mani del Padre, perché la offra ai fratelli come segno vivente del suo amore e della sua presenza accanto alla vita di ognuno di loro. Lo scrutinio battesimale che, nasce da questa pagina del Vangelo di Giovanni, ci invita a domandarci in che misura consideriamo ancora Dio come un mercante, con cui contrattare quanto dobbiamo dare per poter ricevere, anziché un Padre a cui consegnarsi con fiducia. Quanto ancora in noi resiste al suo amore, quanto siamo capaci di cadere nelle mani dei fratelli, senza paura di perderci nel donarci. In Gesù Dio ci manifesta la volontà di abitare la nostra vita, con il Battesimo siamo diventati pietre vive di questo edificio spirituale fondato su Gesù, la pietra scartata dagli uomini e posta dal Padre al centro della loro esistenza, come pietra angolare di un nuovo edificio spirituale, perché appoggiandoci su di lui potessimo diventare suo vero tempio, dove egli abita stabilmente. Quanto siamo disposti a farlo entrare e quanto invece lo terniamo lontano preferendo rinchiuderlo in ambiti precisi, di tempi e spazi dedicati, separando così la fede dalla vita, rendendo Dio un estraneo alla nostra esistenza. In questo primo scrutinio chiediamo a Dio di liberarci dallo spirito del mercante che ci abita, per consegnare a lui tutta la nostra vita, invitandolo a farla propria come quella di Gesù, per poterla donare ai fratelli, come segno credibile del suo amore di Padre e luogo nel quale lo possano incontrare. Solo così il nostro Battesimo avrà senso e crescerà in noi la vita nuova, dono Pasquale di Gesù, frutto del suo lasciarsi disfare per ricostruire in noi la vera immagine di Dio, deformata dal peccato e rigenerata dall'amore, che ci rende sempre più a lui somiglianti.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido

Tel 3403812791



I GIOVANI QUESTI SCONOSCIUTI

Riflessione e dialogo sui giovani e la Chiesa in Europa

Si è svolta in CEI una giornata di riflessione e dialogo per provare a ragionare sui giovani e la Chiesa in Europa e rispondere a un'indagine promossa dalla Commissione Giovani del Consiglio delle Conferenze Episcopali Italiane.

Un incontro condiviso fra tre uffici della CEI e i propri esperti: pastorale giovanile, pastorale delle vocazioni, ufficio per l'educazione, la scuola e l'università.

Tre le domande proposte dal CCEE su cui riflettere:

1. quali proposte e scelte innovative per rilanciare l'evangelizzazione del mondo giovanile?

2. quali contesti, quali linguaggi, quali luoghi vengono proposti per valorizzare i giovani nella vita della Chiesa?

3. chi e in che modo si prende cura della formazione dei giovani all'interno della comunità ecclesiale?

La riflessione è subito partita mettendo in discussione la forma perché il sinodo ha portato ad una conversione della domanda passando da "cosa stiamo facendo per i giovani?" a "chi siamo chiamati ad essere per i giovani?".

Difficile non chiedersi "cosa i giovani portano alla Chiesa?", visto che la Chiesa si può rigenerare solo attraverso le nuove generazioni. C'è la preoccupazione di mettere i giovani dentro una scatola e osservarli mentre sono loro la nuova scatola del Vangelo.

Dovremmo chiederci come stanno vivendo i ragazzi l'esperienza della fede. Ai loro non interessa la verità della fede perché credono solo quello che sentono e dunque anche i luoghi e i tempi della fede cambiano, nel senso che non sono più solo la chiesa o la messa ma anche la strada, l'università e ogni luogo in cui possono incontrare Dio.

La prima domanda del CCEE parla di scelte innovative, ma forse la strada da seguire non è quella dell'innovazione visto che ce n'è già troppa. La dimensione tecnologica ci sta togliendo la dimensione della carne, del corpo.

E proprio sul corpo si sono focalizzati alcuni interventi perché il corpo è la prima cosa che vediamo dei giovani, la parte più esterna, il limite fisico che spesso ignoriamo per concentrarci sulla dimensione spirituale. Eppure sono aumentate le malattie psicosomatiche e la dimensione dell'amore in ogni caso passa per un corpo ferito.

Un altro punto su cui si è molto discusso è stato l'importanza del linguaggio: si fa fatica a incontrare i giovani perché non riusciamo a parlare con loro, facciamo prediche e non riusciamo a farli innamorare della Parola.

Le parole sono importanti, sono incudini che spaccano dentro. E anche noi abbiamo bisogno di trovare parole buone e corrette che diano senso e dignità.

Un incontro denso di riflessione e scambio senza preconcetti insomma, quello avvenuto ieri, che fa ben sperare in una collaborazione sempre più importante tra gli uffici che si occupano di giovani.

SPECIALE SINODO

In questi mesi sta avvenendo un grande discernimento ecclesiale che porterà all'Assemblea Generale della CEI del maggio 2024: nei prossimi giorni verrà preparata una sintesi di tutti i contributi elaborati a diversi livelli che sarà portata all'Assemblea Generale della CEI in programma a maggio. Arricchita dal confronto tra i Vescovi, questa sarà presentata al Consiglio Permanente di settembre e poi servirà da base per la prima assemblea sinodale prevista dal 15 al 17 novembre 2024". "Da metà novembre 2024 fino a febbraio 2025 le Chiese locali potranno inviare indicazioni, suggerimenti e osservazioni in vista della seconda assemblea sinodale, che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile 2025".

Da questi passaggi scaturirà quella visione di insieme che sarà riconsegnata alle Chiese particolari, dando il via alla fase di ricezione. La missione non è proselitismo bensì essenza costitutiva della Chiesa convocata da Dio a contribuire alla realizzazione del suo sogno per l'intera famiglia umana.

Una consapevolezza di sé e del suo rapporto con il mondo che deve trovare espressione in tutte le forme di linguaggio con cui la comunità ecclesiale comunica e si comunica.

Da tecnica strategica, la comunicazione diviene, dunque, banco di prova della capacità della Chiesa di incarnarsi nella realtà. In questa linea, la formazione è affidata all'intera comunità che ha come riferimento la pedagogia di Gesù.

Da qui la necessità di andare oltre il modello scolastico dell'iniziazione cristiana, il riequilibrio dello sforzo tra quest'ultima e l'educazione di giovani e adulti, l'aggiornamento della formazione dei presbiteri sviluppando l'idea di comunità vocazionali, la creazione di spazi formativi comuni tra laici e presbiteri e Vescovi, la cura dell'alleanza educativa. Per quanto riguarda la corresponsabilità, in un supplemento del discernimento, è emersa la necessità di realizzare approfondimenti su alcuni nodi specifici, quali gli organismi di partecipazione e i vari ministeri.

Questo il quadro in cui si inserisce il cambiamento delle strutture che non significa solo l'impiego dei beni materiali bensì la maturazione di modelli di governance ispirati da una visione di Chiesa-comunità in missione.

Primi frutti del discernimento che si sommano al grande frutto dell'edificazione in atto di un nuovo metodo ecclesiale.

Un metodo che matura le proprie conclusioni e proposizioni a partire dall'ascolto, paziente, a volto faticoso, sempre fecondo, del Popolo di Dio.

UN PANE PER AMOR DI DIO

Ricordiamoci della colletta quaresimale, il frutto dei nostri sacrifici deve diventare pane sulla mensa dei poveri.

E della colletta alimentare